

CXXVI SEDUTA**GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1954****Presidenza del Vicepresidente ASQUER****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	2385
Disegno di legge: « Provvidenze eccezionali a favore degli allevatori per l'acquisto dei mangimi indispensabili a fronteggiare le conseguenze della siccità ». (62) e proposta di legge: « Provvidenze in favore delle aziende pastorali ». (70) (Discussione abbinata):	
PRESIDENTE	2395-2402
ZUCCA	2395
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	2396
PASOLINI	2397
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	2397
COSTA, Assessore alle finanze	2397
DERIU	2397
CRESPELLANI	2399-2400-2402
PULIGHEDDU, relatore di maggioranza	2402
LAY	2405-2406-2407
PREVOSTO	2406-2407
NIOI	2406
Interpellanza (Annunzio)	2386
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
ZUCCA	2387
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	2387-2388-2390
SANNA	2387
MILIA	2389-2391
SERRA, Assessore all'industria e commercio	2391-2392
PRESIDENTE	2392
MARRAS	2394
Sulla situazione del bacino carbonifero:	
ZUCCA	2386
PRESIDENTE	2386
Varie:	
FRAU	2385
DERIU	2386
PRESIDENTE	2386

Pag.

La seduta è aperta alle ore 18 e 20.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto un telegramma del Sindaco di Bitti: «Profondamente onorato vostre parole compiacimento per generosa prestazione di questa popolazione aiuto forze dell'ordine liberazione giovane Calvisi a nome consiglio et popolazione tutta prego gradire vivissimi ringraziamenti. Sindaco Demurtas».

Varie.

FRAU (P.N.M.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera, con giustificato stupore abbiamo appreso, non solo io, ma tutti i colleghi professori, le dichiarazioni fatte alla stampa da un nostro collega del Consiglio, appartenente al Gruppo di maggioranza. Le dichiarazioni appaiono veramente strane. L'articolo nel quale vengono riportate ha per titolo: «Incomprensione di deputati regionali per la soluzione dei problemi della scuola», ma il titolo potrebbe essere modificato così: «Incomprensione

dei professori deputati regionali per la soluzione dei problemi della scuola».

Nell'articolo è detto a un certo punto: «Il professor Canalis — sono costretto a farne il nome — accogliendo le segnalazioni pervenutegli da tutte le parti dell'Isola, aveva proposto, nell'ultima seduta del Consiglio, in sede di bilancio, uno stanziamento di 50 milioni annui per la fornitura, indistintamente a tutte le scuole della Sardegna, di sussidi didattici, eccetera». E l'articolo continua: «Ciò che fa meraviglia, dichiara il professor Canalis, è che si siano opposti, a quanto da me caldeggiato, i colleghi che hanno fatto o fanno parte della scuola, mentre ho avuto larghi consensi da chi meno mi sarei aspettato».

Il fatto è veramente grave, ed io, per la giusta stima, per i rapporti cordiali e addirittura affettuosi che mi legano al collega Canalis, voglio credere che si tratti di un errore.

DERIU (D.C.). Ma il Consiglio che c'entra? Questo argomento non è all'ordine del giorno.

FRAU (P.N.M.). Ho segnalato questo fatto affinché il Consiglio intervenga presso il collega Canalis, dato che nell'articolo si parla di deputati regionali e non di professori, e dato che la seduta del Consiglio citata non è stata mai tenuta.

E' opportuno, per la nostra dignità, per la nostra moralità, che l'onorevole Canalis smentisca ufficialmente e sollecitamente quanto è detto nell'articolo, in modo che tutta la famiglia della scuola non possa formarsi concetti errati sul nostro conto.

PRESIDENTE. Non mi pare opportuno prendere ora una iniziativa in questo senso, dato che è assente l'onorevole Canalis. Quando egli sarà presente, lo pregheremo di dare una spiegazione, ed egli potrà chiarire il suo pensiero, che forse non è stato riportato fedelmente nell'intervista.

Sono sicuro che l'onorevole Canalis saprà fornire una soddisfacente spiegazione dell'accaduto, perchè tutti conosciamo la sua correttezza.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

BERNARD, Segretario:

«Interpellanza urgente Puligheddu - Soggiu Piero concernente la cessione di contributi statali e regionali in favore dell'I.C.A.S.». (49)

Sulla situazione del bacino carbonifero.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, mi è stato comunicato per telefono che in data odierna sono stati sospesi i lavori in tutto il gruppo nord delle miniere di Carbonia, per cui da domani 2.500 operai saranno praticamente esclusi dal lavoro. Mi è stato anche comunicato che è annunciata la sospensione dei lavori, a partire da domani e fino a nuovo ordine, anche nella miniera di Serbariu.

Ma vi è anche un'altra grave notizia: circa 200 lavoratori che lavoravano nell'interno delle miniere saranno trasferiti all'esterno. Di fronte a questa situazione, io penso che la Giunta debba comunicare al Consiglio se queste notizie sono esatte e quali provvedimenti urgenti si intende prendere per impedire che si attui, in pratica, la smobilitazione del bacino carbonifero. Pregherei pertanto il Presidente del Consiglio di invitare il Presidente della Giunta a fare immediatamente dichiarazioni al Consiglio circa la situazione esistente nel bacino carbonifero.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta, impegnato in altra seduta, mi comunica che non gli è pervenuta alcuna notizia ufficiale in merito, e che quindi non può fare alcuna comunicazione. Ritengo dunque che, per discutere di questo argomento, sia opportuno attendere notizie più fondate, ufficiali.

Svolgimento di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo

svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni. Per prima viene svolta l'interpellanza urgente dell'onorevole Zucca all'Assessore all'agricoltura e foreste.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, poichè lo svolgimento di questa interpellanza può essere assorbito dalla prossima discussione del disegno e della proposta di legge che sono stati presentati sullo stesso argomento, ritengo che svolgere ora questa interpellanza porterebbe un'inutile perdita di tempo per il Consiglio, e vi rinuncio, riservandomi di intervenire nella discussione del disegno e della proposta di legge.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue un'interrogazione dell'onorevole Sanna all'Assessore alla agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per sapere se sia informato del grave sopruso di cui sono stati vittime trentun braccianti di Marrubiu, che sono stati licenziati in tronco dal cantiere dell'E.T.F.A.S. di Masongiu il giorno 22 corrente mese a seguito del fatto che i predetti lavoratori avevano effettuato una protesta intesa ad ottenere il puntuale pagamento dei salari già maturati. Chiedo inoltre di sapere che cosa l'onorevole Assessore intende fare perchè i predetti lavoratori vengano riassunti al lavoro e per evitare che in futuro abbiano a lamentarsi fatti del genere». (199)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Questo Assessorato, come è noto, ha richiesto, ai sensi dell'articolo 3 della legge istitutiva degli enti di riforma, la delega all'e-

sercizio dei poteri di vigilanza sugli enti stessi. Tale delega non è stata ancora concessa, per cui l'Assessorato, in definitiva, non può che limitarsi alla richiesta di informazioni all'E.T.F.A.S. stesso, richiesta che è stata fatta anche in questa circostanza.

La risposta dell'E.T.F.A.S. è la seguente: «Il 22 giugno ultimo scorso, un gruppo di operai si recò a protestare presso la direzione dell'azienda di riforma di Masongiu per un ritardo nella corrisposizione del salario. Il capo azienda spiegò loro come il ritardo fosse dovuto al numero di operai maggiore del consueto, che aveva creato alcune difficoltà nel disbrigo delle necessarie pratiche amministrative, poichè in quel periodo nella detta azienda erano presenti circa 300 operai, e assicurò loro che sarebbe stato saldato ogni loro avere entro qualche ora. A tale chiarimento gli operai risposero che non avrebbero lavorato prima di riscuotere la paga. Alcuni minacciarono di rovesciare il capannone, altri minacciarono di ricorrere a vie di fatto e tutto il gruppo inscenò una violenta dimostrazione. Il capo azienda fu costretto a procedere al loro licenziamento. Essendo giunti nel frattempo i fondi della direzione del centro di colonizzazione di Oristano, venne liquidata ogni loro spettanza. Come è evidente, trattasi di grave mancanza disciplinare». Questa è la risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna per dichiarare se è soddisfatto.

SANNA (P.S.I.). Voglio dire brevemente le ragioni per cui non posso dichiararmi soddisfatto di questa risposta.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Potrei non essere soddisfatto neppure io.

SANNA (P.S.I.). Io ho qui un ordine del giorno che mi è stato inviato tanto dal Segretario della Lega braccianti di Marrubiu, aderente alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, quanto dal Segretario della Lega comunale di Marrubiu della C.I.S.L. Eccone il

testo: «I lavoratori dipendenti dall'E.T.F.A.S., Centro di Oristano, cantiere di Masongiu, riuniti, protestano contro il sopruso attuato dal capo cantiere dipendente dall'E.T.F.A.S. nello aver licenziato 31 lavoratori che avevano protestato per il mancato pagamento dei salari di loro competenza nel tempo prescritto dalle leggi vigenti...» — è un ordine del giorno compilato da gente molto modesta, quindi non è molto corretto, ma credo che la sostanza sia molto chiara — «... e dagli accordi prestabiliti dai contratti collettivi di lavoro; chiedono la riassunzione al posto di lavoro, sempre alle dipendenze dell'E.T.F.A.S. ...» eccetera eccetera.

Questo ordine del giorno indica chiaramente i motivi della protesta dei lavoratori di Marrubiu, siano essi aderenti alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro o ad altri sindacati. Ma la mia insoddisfazione deriva dal fatto che in questo caso è stato sufficiente, per licenziare i lavoratori, il malumore di un capo cantiere, il quale si è ritenuto offeso dall'atteggiamento dei lavoratori stessi, i quali protestavano perchè nel pagamento dei salari vi era un ritardo non di poche ore, ma di circa dieci giorni.

Voglio anche sottolineare che, come ha rilevato anche l'onorevole Assessore all'inizio della sua risposta, è urgente e indispensabile il controllo su questi enti di riforma. Dal momento che detti enti non sono organismi democratici nei quali i lavoratori possano far sentire adeguatamente la loro voce, è necessario che il Consiglio regionale possa attuare un controllo dall'alto. E' inconcepibile che i funzionari di questi enti possano disporre a loro piacimento dei miliardi dello Stato, dei miliardi della collettività nazionale.

Pertanto, devo ribadire la mia insoddisfazione e, allo stesso tempo, colgo l'occasione per reclamare che si compiano passi energici per ottenere la delega per il controllo sugli enti di riforma.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Milia all'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per sapere se ritenga di dover stanziare una adeguata somma, a decorrere dal nuovo bilancio, da devolversi in contributi a favore dei piccoli e medi proprietari di oliveti, onde porli in condizioni di eseguire le opere di potatura, slupatura, concimazione, scasso e sistemazione superficiale dei terreni, e di effettuare i necessari trattamenti antiparassitari. Ciò perchè l'oliveto sardo (e quello sassarese in particolare), che è sempre stato un pilastro della nostra vita economica, si trova in uno stato di crescente deperimento con una conseguente impressionante riduzione del raccolto del 50 per cento dal 1950 al 1953, e con una quasi assoluta mancanza di raccolto nel 1954. In conseguenza di ciò, i piccoli e medi proprietari di oliveti trovansi in una precaria situazione economico-finanziaria, per cui, senza immediati contributi, essi non possono e non potranno ulteriormente far fronte alle forti spese necessarie per arginare il fenomeno sopra lamentato, fenomeno che può arginarsi solo con i più efficaci sistemi e mezzi tecnici». (250)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CASU (P.S.d'A.) *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io credo che l'onorevole interrogante sia a conoscenza di quanto è avvenuto successivamente alla presentazione della sua interrogazione, e credo che praticamente la risposta alla sua interrogazione possa essere data dal resoconto del convegno degli olivicoltori, tenuto a Sassari circa 15 giorni fa; ciò mi potrebbe esimere addirittura dal rispondere, ma sono lieto di cogliere l'occasione per informare il Consiglio di quello che la Regione intende fare in questi frangenti per la difesa dell'olivicoltura in Sardegna.

E' noto che da diversi anni la produzione olivicola, specialmente nella zona del Sassarese, è in progressiva diminuzione, che sembra sia determinata da diverse cause. Gli organismi tecnici, e in particolar modo l'Osservatorio fi-

topatologico, hanno esaminato a fondo la questione, in collaborazione con il docente di fitopatologia della Facoltà di agraria dell'Università di Sassari e con gli organi tecnici degli Ispettorati agrari. La defoliazione sembra essere la causa più manifesta di questa depressione della produzione, però non si è d'accordo nello stabilire a che cosa sia da attribuire la defoliazione stessa: sembra sia dovuta a elementi patogeni microbiologici o a squilibrio fisiologico della pianta conseguente ad azioni meteoriche. D'altro canto, vi è un'altra malattia grave che determina una riduzione della produzione, ed è causata dalla mosca dell'olivo, che si diffonde sempre più in tutta la Sardegna, e in particolar modo nel Sassarese. Gli studi dei tecnici specializzati in materia hanno portato a concludere che occorre, in definitiva, continuare la sperimentazione, perchè, anche se sono stati trovati sistemi di lotta contro la mosca dell'olivo, gli olivicoltori, per la mancanza di praticità di questi sistemi, non li applicano tempestivamente.

Nei riguardi, poi, della defoliazione, occorre portare più a fondo la sperimentazione per stabilire quale sia la causa di questo fenomeno. Si aggiunga, inoltre, che si nota in tutti gli oliveti del Sassarese una diminuita attività colturale, conseguente, molto probabilmente, alle diminuite risorse degli olivicoltori, che non possono anticipare le spese necessarie per le operazioni colturali.

Infine, è noto che gli oliveti della Sardegna, e in particolare quelli del Sassarese, si trovano nel periodo di senescenza, e, poichè neppure le cure colturali possono ovviamente ringiovanirli, si rende necessaria, in definitiva, una operazione di ringiovanimento molto dispendiosa. Tenuti presenti questi elementi, a mio giudizio fondamentali — lotta a fondo contro i parassiti e miglioramento delle condizioni di vitalità della pianta —, l'Assessorato, d'accordo con la Presidenza della Giunta, ha proposto di intervenire a fondo per quanto riguarda la sperimentazione. A questo fine è necessario assicurare sia all'Osservatorio fitopatologico, sia alla Facoltà di agraria dell'Università di Sassari, sia a tutti gli organi che presiedono a que-

ste attività, tutti i fondi necessari per condurre una completa sperimentazione, non limitata a poche piante o a qualche zona, ma estesa a grandi superfici ed a varie zone, sia per quanto riguarda la defoliazione sia per quanto riguarda la lotta contro la mosca dell'olivo.

Quanto poi alle operazioni di ringiovanimento, i lavori di drenaggio, di scasso e di sistemazione di terreno, e gli altri lavori che indirettamente servono a migliorare la vitalità della pianta, l'Assessorato, d'accordo con la Giunta, ha disposto che una notevole aliquota delle somme stanziata nel prossimo bilancio per l'attuazione della legge regionale numero 44, sia destinata proprio a favore di queste operazioni di ringiovanimento e di miglioramento degli oliveti. Nemmeno questo provvedimento potrebbe essere sufficiente, perchè si sa che sull'olivicoltura, come su tutte le altre attività colturali della Sardegna, gravano forti oneri, tra cui i contributi unificati, e che questi oneri incidono particolarmente sugli olivicoltori del Sassarese, come è stato lamentato anche dagli interessati. In relazione all'incidenza dei contributi unificati non solo sulla olivicoltura, ma su tutta la economia generale della Sardegna, la Giunta ha dato incarico all'Assessorato al lavoro e all'Assessorato all'agricoltura e foreste di studiare una proposta di legge nazionale sui contributi unificati in agricoltura, da presentare al Parlamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Milia per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA (P.N.M.). Debbo dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore all'agricoltura, sia per la precisione dei particolari che oggi ha fornito, sia — mi sia consentito dirlo — per la passione che egli ha mostrato in relazione al problema della olivicoltura in Sardegna e in particolare nel Sassarese, ove tale problema attualmente è forse più grave. Io ho seguito l'attività e i lavori dell'onorevole Assessore, e ho seguito anche i convegni che sono stati tenuti su questa materia, e soprattutto il convegno regionale tenuto ultimamente a Sassari, con i numerosi e sostanziosi interventi dei

II LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

11 NOVEMBRE 1954

vari oratori e l'intervento conclusivo dell'onorevole Assessore all'agricoltura.

Pertanto, dicevo, io mi ritengo soddisfatto di questa risposta, che è arrivata relativamente in ritardo solo perchè, per mio espresso desiderio, l'onorevole Assessore ha atteso, per rispondere a questa interrogazione, che si tenesse a Sassari il convegno regionale.

Vorrei solo pregare l'onorevole Assessore di voler presentare con estrema sollecitudine la proposta di legge nazionale sui contributi unificati alla quale egli, or ora, ha fatto riferimento. Ciò è veramente importante, perchè per la Sardegna i contributi unificati sono un flagello peggiore delle cavallette, della siccità o di qualunque altro malanno possa colpire la campagna sarda; i contributi unificati sono un sistema vessatorio di tasse che stroncano le possibilità di vita sia per i piccoli sia per i medi sia per i grossi proprietari; è un sistema, non dico truffaldino, perchè l'espressione non è esatta, ma per lo meno vessatorio, che si basa su premesse erranee in quanto — l'onorevole Assessore lo sa meglio di me — questi contributi vengono imposti ai poveri e disgraziati contadini della nostra Isola con gli stessi criteri con i quali vengono imposti ai contadini e ai proprietari di altre zone d'Italia, nelle quali la produzione è di gran lunga superiore a quella sarda. Io prego quindi l'onorevole Assessore di voler presentare con la massima sollecitudine questa proposta di legge nazionale.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Milia all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per sapere se ritenga di dover adottare provvedimenti del massimo rigore onde porre fine alla consuetudine ancora oggi radicata in Sardegna, anche se tecnicamente superata, della bruciatura delle stoppie, ovvero se ritenga di dover adottare provvedimenti che disciplinino la detta bruciatura, vietandola sempre nelle zone limitrofe a boschi o a terreni arborati. Ciò perchè dalla lamentata attività si sviluppino, troppo spesso, incendi vasti e pericolosi per le per-

sone e per le cose, si distruggono annualmente migliaia di piante di ogni genere — specie sughere — e si impoverisce il già misero patrimonio boschivo della nostra Isola». (251)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CASU (P.S.d'A.), Assessore all'agricoltura e foreste. La questione degli incendi estivi ha formato oggetto di studio per l'Assessorato all'agricoltura e per l'Assessorato agli enti locali. Esiste una legge regionale che, per quanto abbia carattere di contingenza e quasi di provvisorietà, indica che vi era la intenzione di condurre uno studio profondo al riguardo e di predisporre un disegno di legge più completo e più generale.

Il danno causato in Sardegna dagli incendi è stato quest'anno particolarmente grave. Ho fatto compiere un'indagine e dispongo quindi di alcuni elementi; la indagine è stata appunto condotta per studiare in quali forme la Regione poteva intervenire per cercare di arginare il dilagare degli incendi. Finora dispongo solo dei dati relativi alla provincia di Sassari, pervenutimi il 17 ottobre, e sono in attesa dei dati relativi alle altre province. Comunque, i dati attualmente in mio possesso possono essere considerati altamente indicativi, perchè quest'anno gli incendi sono divampati con uguale intensità in tutte le province della Sardegna. Nella provincia di Sassari si sono avuti incendi: nei Comuni di Aggius e Bortigiadas durante la seconda decade di agosto; nella zona della Cantoniera « Femmina morta » sulla strada nazionale Sassari-Tempio; nei Comuni di Villanova, Putifigari, Ittiri, Monteleone Roccadoria, Romana, Uri, Alghero, Alà dei Sardi, Anela, Ardara, Benetutti, Bono, Bottida, Burgos, Esporlatu, Illo-
rai, Berchidda, Buddusò, Bultei, Nugheddu, Nule, Mores, Oschiri, Pattada, Ittireddu, Ozieri, Monti, Ploaghe, Chiaramonti, Osilo, Nulvi, Martis, Laerru, Perfugas; cioè, praticamente, in quasi tutti i Comuni della provincia di Sassari. I danni si riferiscono soprattutto alle colture arboree, alle chiudende, ai boschi, eccetera, mentre minimi sono i danni ai pascoli.

II LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

11 NOVEMBRE 1954

I danni alle sugherete sono stati veramente imponenti: a Villanova Monteleone sono state bruciate 7.500 piante; ad Aggius e a Bortigias 50 ettari di sughereto; a Putifigari 2.000 piante; a Ittiri 800; e l'elenco non si ferma qui. Nella provincia di Sassari i danni sono stati molto prudenzialmente stimati a 141 milioni. Ritengo che, senza considerare i danni ai cereali ammassati, gli incendi abbiano provocato quest'anno danni per circa 500 milioni.

Inoltre, quest'anno, lo svilupparsi degli incendi è stato favorito dalla notevole abbondanza di pascolo primaverile: il fuoco, sviluppatosi per autocombustione o appiccato intenzionalmente o per incidente, ha trovato facile alimento nella notevole quantità di erba secca. Si è cercato di indagare anche sulle cause degli incendi, ma non è stato facile individuarle: vi sono pastori che bruciano il pascolo estivo per averlo migliore durante l'autunno o l'inverno; vi sono contadini che, bruciando le stoppie, perdono il controllo del fuoco, ed inoltre, in alcuni casi, gli incendi vengono appiccati dolosamente.

Le cause sono dunque di varia natura, e non è facile adottare un provvedimento che possa arginare gli incendi. Noi abbiamo constatato che, anche ove erano guardie antincendio, e in notevole numero, l'incendio si è ugualmente sviluppato, perchè in certe giornate poche persone non bastano per arginare un incendio. Quindi il problema non è affatto semplice; esistono già disposizioni restrittive, specialmente per quanto riguarda l'abbruciamento delle stoppie; se ci si attiene a queste disposizioni, talvolta si evita l'incendio. Però quando, verso settembre, si lascia ai contadini la libertà di bruciare le stoppie, gli incendi divampano nuovamente. Non è possibile, del resto, estendere il divieto anche a questo periodo, perchè talvolta l'abbruciamento delle stoppie è indispensabile per poter arare i campi: la raccolta a mano delle stoppie è così dispendiosa che, aggiunta alle altre spese, determina una economia negativa nella coltivazione cerealicola.

In definitiva, il problema è così complesso che è necessario uno studio approfondito, studio che noi, come vedete, stiamo cercando di compiere. Appena lo avremo compiuto, cerche-

remo di apprestare, tenendo conto di tutti gli elementi che avremo acquisito, un disegno di legge da presentare al Consiglio. Per il momento posso solo dire che da parte della Giunta c'è un interessamento notevole al riguardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Milia per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA (P.N.M.). Non so se dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, perchè capisco che un problema quale è quello che è stato posto non può essere risolto di colpo: è un problema la cui risoluzione implica, in buona parte, la soppressione di usi e di consuetudini invalsi nella popolazione sarda. Comunque, l'interrogante, in attesa che questo disegno di legge venga presentato e discusso dopo attento studio, prega l'onorevole Assessore, per lo meno, di voler, soprattutto nel prossimo anno — la stagione degli incendi è quest'anno ormai trascorsa — aumentare la sorveglianza nelle campagne e in tutte quelle zone nelle quali normalmente gli incendi si sviluppano con maggiore facilità. In particolar modo, la sorveglianza deve essere esercitata nelle zone arborate, perchè la distruzione delle stoppie o di limitati quantitativi di cereali provoca danni limitati, ma nelle zone arborate i danni sono sempre molto più rilevanti. A Villanova Monteleone, ad esempio, sta per tenersi un processo contro alcune persone che hanno appiccato dolosamente un incendio che ha assunto vastissime proporzioni. Il solo proprietario, che aveva alle sue dipendenze gli imputati, ha subito un danno nelle stoppie di oltre sette milioni.

I danni ingenti, in questo e in altri casi, sono dovuti al fatto che gli incendi si sono sviluppati in zone arborate. E' necessario quindi che proprio in queste zone si attui una più intensa sorveglianza, necessaria e indispensabile per la tutela delle piante.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente dell'onorevole Marras all'Assessore all'industria e commercio.

SERRA (D.C.), Assessore all'industria e com-

mercio. Chiedo scusa, signor Presidente, ma dovrei assentarmi per rispondere ad una chiamata telefonica urgente.

PRESIDENTE. Allora, poichè dobbiamo anche attendere che pervenga il testo del disegno di legge che dovremo discutere in questa seduta, sospendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 15, viene ripresa alle ore 19 e 30).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interrogazione urgente Marras all'Assessore all'industria e commercio.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere i motivi che hanno determinato la riduzione dell'orario di lavoro a soli tre giorni la settimana nella miniera di fluorite «Monreale» ove sono occupati duecento lavoratori di Sardara e dei Comuni contermini, le cui popolazioni, già immiserite da una diffusa disoccupazione e sottoccupazione, vedono con questo provvedimento peggiorate e aggravate le loro condizioni di vita. E per conoscere quale azione intenda svolgere per ottenere il ripristino dell'orario normale di lavoro, intervenendo, se del caso, presso gli organi governativi onde assicurare alla fluorite sarda, all'interno e all'estero, remunerativi mercati di sbocco».

(284)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), Assessore all'industria e commercio. L'Assessorato si è occupato della riduzione dell'orario di lavoro nelle miniere di fluorite di Sardara, riduzione che forma oggetto dell'interrogazione urgente dell'onorevole Marras. Effettivamente, l'orario di lavoro di 230 operai impiegati nella miniera di fluorite del Castello di Monreale, in territorio del Comune di Sardara, e nell'impianto di flottazione di Gonnosfanadiga, è stato, fin dai primi giorni del mese di ottobre, ridotto a 24 ore per ciascuno dei due turni che lavorano durante la setti-

mana; un turno, infatti, lavora per otto ore al giorno nei primi tre giorni della settimana, mentre il secondo turno lavora negli altri tre giorni.

I motivi della riduzione di orario, già resi noti all'Assessorato nello scorso mese di ottobre, appena avvenuto il fatto, dalla Società Monreale, titolare della concessione suddetta, sono da riferirsi all'attuale situazione di collocamento della fluorite negli Stati Uniti d'America, ove per il passato veniva avviata l'intera produzione della miniera di Sardara. La Società suddetta ha lamentato e lamenta che da sette mesi non riesce più ad esportare fluorite negli Stati Uniti d'America, suo abituale cliente. Le giacenze di minerale sono di oltre 5.000 tonnellate (4.000 grado acido e 1000 grado metallurgico).

Il sistema di acquisto e di vendita praticato negli Stati Uniti abbassa notevolmente il prezzo del minerale. Infatti, ad un'offerta di 30 dollari per tonnellata grado acido e 13 - 14 dollari grado metallurgico, corrisponde in America una quotazione di 52 dollari per tonnellata grado acido e 28 dollari grado metallurgico. La Monreale, che non ha una propria organizzazione di vendita in America, deve pertanto ricorrere all'opera degli importatori, che, come è stato detto, praticano prezzi molto bassi. E' però nella intenzione della Società aprire, d'accordo con un commerciante americano, un deposito di vendita al minuto del prodotto. Sono sorte, però, difficoltà per l'atteggiamento assunto dalla burocrazia italiana, ed è necessario che la Regione intervenga — ed è già intervenuta — presso il Ministero.

A Washington sono in corso pubbliche udienze della Commissione tariffaria sui dazi di importazione della fluorite (attualmente essi sono di dollari 2,10 per tonnellata grado acido e di dollari 8,40 per grado metallurgico). Il riesame ha luogo in osservanza d'una mozione approvata dal Senato americano il 14 agosto ultimo scorso, tendente a salvaguardare la produzione statunitense di fluorite con il conseguente inasprimento dei dazi. Si presume quindi che la Commissione, analogamente a quanto fatto in altri settori, accederà alle richieste del-

II LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

11 NOVEMBRE 1954

l'industria locale, giungendo pertanto all'aumento dei dazi, onde scoraggiare le importazioni dall'Europa. Faranno forse eccezione le importazioni messicane, in quanto le miniere di quel Paese sono in mano ad americani, ed anche per motivi strategici, data la vicinanza del Messico agli Stati Uniti.

Le esportazioni di fluorite dall'Italia agli Stati Uniti sono state le seguenti: 1950 tonnellate 3.357; 1951 tonnellate 20.070; 1952 tonnellate 34.620; 1953 tonnellate 49.679; primo semestre 1954 tonnellate 27.852. Quindi, come si vede, le esportazioni sono in rapido e progressivo aumento. La corrente di esportazione dall'Italia è alimentata per la maggior parte dalla Società Mineraria Prealpina, per una piccola parte dalla Presolana Mineraria, e per una discreta parte dalla Società Monreale, che estrae il minerale in Sardegna.

Mentre però, a seguito di finanziamenti americani e di contratti stipulati a suo tempo, la Prealpina continua ad effettuare l'esportazione di fluorina in America, la Monreale, che a suo tempo rifiutò i finanziamenti, ritenendoli troppo impegnativi proprio perchè la Società si sarebbe dovuta impegnare al pagamento in fluorite, si trova ora chiuso il mercato americano. La Società Monreale terrebbe a che la sua fluorite venga venduta all'apposito Ufficio americano di Roma (emanazione del Governo degli Stati Uniti d'America) che, nel quadro della politica di quel Paese, acquista tale prodotto per la costituzione di stock strategici. Salvo eventuali interventi della Regione anche in questo settore, è da rilevare che la General Service Administration ha nel mese di agosto annunciato che un contingente di fluorina, richiesto dall'Ufficio della mobilitazione difensiva, verrà acquistato esclusivamente dall'industria locale.

La Regione ha già condotto scambi di corrispondenza e trattative: 1) per illustrare la situazione all'addetto commerciale italiano presso la nostra Ambasciata di Washington e allo addetto commerciale americano presso l'Ambasciata americana di Roma; naturalmente, si richiede del tempo per ottenere le risposte; 2) per sapere dal Ministero del commercio estero, dal

Ministero delle finanze, e dall'Istituto italiano cambi quali difficoltà esistano per istituire in America da parte della Monreale un deposito di fluorite; 3) per illustrare la situazione predetta al Ministro del commercio estero e al Ministro dell'industria, chiedendo adeguati interventi statali; 4) per illustrare con adeguato promemoria — già predisposto — all'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signora Luce, che verrà in Sardegna proprio domani, le conseguenze che in campo sociale deriverebbero da un aumento dei dazi americani sull'importazione della fluorite; 5) per chiedere al Ministero delle finanze, se non ancora accordata, la riduzione dell'imposta generale sull'entrata sull'esportazione della fluorite.

Inoltre, poichè proprio questi giorni la Società Monreale ha presentato alla Regione una pratica per ottenere eventuali provvidenze in base alla legge regionale sulla industrializzazione della Sardegna, l'Assessorato ha convocato, proprio per domani, il Comitato regionale consultivo per l'industria, il quale si riunirà per l'ultima volta, perchè, come è notorio, è in via di scioglimento per decorso dei termini fissati alla sua esistenza. In questa ultima seduta, il Comitato esaminerà questa ed altre questioni pendenti, in modo da fornire alla Giunta il suo parere consultivo circa la possibilità o meno di finanziamento. Ma la misura dei finanziamenti richiesti è, invero, eccessivamente rilevante, perchè, se non ricordo male, per tenere in vita questa industria, è stato chiesto alla Regione un finanziamento di circa 10 milioni il mese, cioè circa 120 milioni l'anno. Se il mercato della fluorite segnasse una ripresa dopo due o tre mesi, questo sforzo potrebbe anche essere compiuto, ma, se ciò non avvenisse, sarebbe veramente eccessivo impegnare a esclusivo vantaggio di questa industria, pur degna di considerazione nel quadro della industrializzazione della Sardegna, un quarto delle somme stanziato in bilancio per l'attuazione della legge regionale numero 22. Quindi, con obiettività e serenità, e con preoccupazione per la gravità della situazione nella quale si trova l'industria della fluorite di Sardara — è quindi gli operai e gli impiegati che in essa lavorano — e per le ri-

II LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

11 NOVEMBRE 1954

percussioni in campo regionale e nazionale, sia il Comitato tecnico per l'industria sia la Giunta regionale terranno nel massimo conto ogni aspetto della situazione e proporranno e adotteranno quei provvedimenti che verranno ritenuti possibili e attuabili.

Domani cercheremo di parlarne con l'Ambasciatore americano nel tentativo di evitare un inasprimento della protezione doganale da parte degli Stati Uniti d'America, almeno per quanto riguarda la produzione di questa industria sarda. Questo è quanto l'Assessorato ha fatto anche prima che venisse presentata l'interrogazione; ogni documentazione relativa è a disposizione dell'interrogante e di quanti altri volessero segnalare in proposito qualcosa di nuovo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per dichiarare se è soddisfatto.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore alla mia interrogazione e della ricchezza di informazioni relative alle cause della riduzione degli orari di lavoro nella miniera di fluorite di Sardara; devo anche esprimere la mia gratitudine per la sollecitudine con la quale l'onorevole Assessore ha risposto all'interrogazione.

Io spero che gli interventi che la Regione si propone di attuare in campo nazionale e in campo locale possano porre rimedio alla attuale situazione, in modo che la produzione sarda di fluorite possa superare il periodo di crisi che sta attraversando. Io ritengo però che, orientando il nostro prodotto esclusivamente verso il mercato americano, non si possa risolvere il problema, anche se la produzione della miniera di Sardara non è molto rilevante. Ci auguriamo, per quanto riguarda in particolare il mercato americano, che con la vittoria dei Democratici, i quali sembrano fautori di un rallentamento nella politica di aumento dei dazi di importazione negli Stati Uniti d'America, anche il problema dell'esportazione della fluorite sarda trovi una migliore soluzione. Ma il pro-

blema, secondo me, si risolve ricercando, sia fonti di consumo nel mercato interno, sia nuovi mercati di sbocco al di fuori di quello tradizionale americano. Si tratta, cioè, di interessare il nostro Governo, e in particolare il Ministero del commercio estero, affinché, nei trattati internazionali che vengono stipulati con i diversi Paesi, venga tenuta presente anche la fluorite come una delle merci di possibile esportazione, di possibile scambio, particolarmente con quei Paesi che stipulano con l'Italia trattati di scambio diretto di merci, in *clearing*.

Pertanto, mi preme, traendo occasione dallo svolgimento di questa interrogazione, sottolineare che ieri ci siamo interessati della crisi nelle miniere dell'A.M.M.I. del Gerrei e del licenziamento di centinaia di operai; che oggi ci interessiamo della crisi della fluorite di Sardara e della riduzione degli orari di lavoro per altre centinaia di operai, e che domani, probabilmente, e forse fra non molto, saremo costretti ad interessarci — secondo alcune notizie che ci pervengono — della situazione della Montevecchio. E la situazione più grave è stata denunciata proprio oggi in Consiglio, e la notizia è stata confermata: si tratta della sospensione dal lavoro di alcune migliaia di minatori delle miniere del gruppo nord di Carbonia, per un motivo che, se corrispondesse a verità, comporterebbe responsabilità veramente criminose. Pare, infatti, che la sospensione dal lavoro sia dovuta al fatto che una nave si è arenata nel viaggio da Crotone a Cagliari e il legname che trasportava non è arrivato in tempo. Ebbene, l'azienda — un'azienda che dà lavoro a 10.000 minatori — non dispone di riserve di legname tali da assicurare il lavoro ai suoi dipendenti qualora si verifichi — come si è verificato — un caso imprevedibile?!

Tutto questo denuncia una crisi latente della industria mineraria sarda, dal Gerrei a Sardara, da Montevecchio a Carbonia, crisi veramente drammatica che noi — Giunta regionale e Consiglio — dobbiamo esaminare seriamente nelle sue cause, nelle sue conseguenze e nei suoi imprevedibili sviluppi.

Concludo invitando l'onorevole Assessore all'industria ad esaminare, con la stessa solleci-

tudine che in queste settimane ha dovuto necessariamente dedicare al problema di Carbonia, anche i problemi degli altri settori dell'industria mineraria sarda, e a studiare e a proporre eventuali soluzioni da segnalare al Governo o da attuare con provvedimenti della Regione. Per il resto, prendo atto delle informazioni date dall'onorevole Assessore, con l'augurio e la speranza che l'orario normale di lavoro possa essere ripreso nelle miniere della Società Monreale a Sardara, poichè, come è noto, queste miniere rappresentano la più importante fonte di vita e di benessere per una parte di quelle popolazioni, che, come è denunciato dalla interrogazione, soffrono di una larga disoccupazione e sottoccupazione.

Discussione abbinata del disegno di legge: «Provvidenze eccezionali a favore degli allevatori per l'acquisto dei mangimi indispensabili a fronteggiare le conseguenze della siccità» (62) e della proposta di legge «Provvidenze in favore delle aziende pastorali». (70)

PRESIDENTE. Per deliberazione del Consiglio, l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Provvidenze eccezionali a favore degli allevatori per l'acquisto dei mangimi indispensabili a fronteggiare le conseguenze della siccità» e della proposta di legge Nioi - Cossu - Prevosto - Cherchi - Dessanay: «Provvidenze in favore delle aziende pastorali».

Poichè il disegno e la proposta di legge hanno il medesimo oggetto, si procederà, se il Consiglio non manifesterà opinione contraria, ad un'unica discussione generale sui due progetti di legge.

ZUCCA (P.S.I.). D'accordo, purchè il disegno e la proposta di legge vengano votati separatamente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sui due progetti di legge. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'inizio di questa seduta ho rinunziato allo svolgimento di una interpellanza

da me presentata sul grave problema della siccità verificatasi nel territorio della Regione Sarda, poichè mi riservavo di intervenire nella discussione di questi progetti di legge. Non mi attarderò a dimostrare la gravità del fenomeno, sia perchè tutti i colleghi ne sono informati, sia perchè non è la prima volta che una simile calamità si abbatte sulla nostra Isola. Ma, anche a detta degli agricoltori e dei pastori più anziani, da decenni in Sardegna il fenomeno della siccità non si verificava con questa intensità e con questa estensione.

Da mesi in Sardegna non piove, o per lo meno non piove in misura tale da recare beneficio ai pascoli e alla nostra agricoltura. In conseguenza di ciò, si è verificato un ritardo nell'inizio della semina e si è già arrivati alla moria del bestiame. Vorrei anche dire che la Giunta regionale, a mio parere, avrebbe dovuto prendere in considerazione prima d'oggi questo fenomeno, perchè, in genere, le piogge utili alla nostra agricoltura cadono nella prima quindicina del mese di ottobre ed è ben noto che, se le piogge non cadono, o cadono quando tale periodo è già trascorso, ne derivano sicuramente danni. Per questa ragione, io credo che la Giunta regionale avrebbe dovuto proporre al Consiglio queste provvidenze molto prima di quanto non le abbia proposte; infatti, il fenomeno aveva rivelato la sua gravità già da diverse settimane, e da diverse settimane i pastori e gli agricoltori avevano invocato un intervento della Regione. Questo fatto dimostra che la Giunta regionale, anche se non rimane insensibile a questi problemi, tuttavia si trova in uno stato di inazione invero preoccupante. Una Giunta che segua la vita delle popolazioni sarde, che segua quindi l'andamento della nostra economia, non deve attendere che le provvidenze vengano chieste dagli interessati. La Sardegna non ha certo un territorio vasto come quello di molte altre regioni d'Italia; è facile quindi conoscere l'economia sarda e seguirne lo andamento. Da un Assessore all'agricoltura, che per di più è un tecnico, e quindi sa benissimo che un andamento stagionale sfavorevole si ripercuote sulla produzione, c'era da atten-

dersi che, di fronte all'insorgere di questi fenomeni negativi, non aspettasse che la situazione arrivasse a tal punto di gravità.

Nè il ritardo si è verificato solo in questo caso: potrei citare, ad esempio, la siccità nella Baronia e nell'Ogliastra e in altre zone; anche in questi casi la Giunta è intervenuta proponendo provvidenze solo quando la siccità aveva già causato danni gravi. Tutti potevano facilmente prevedere — anche la Giunta — che, non avendo piovuto ad ottobre, a novembre sarebbe iniziata la moria del bestiame. E infatti siamo già a questo punto. Da informazioni in mio possesso risulta, per esempio, che nel Sarrabus centinaia di ovini sono già morti per mancanza di pascoli, e altrettanto mi dicono che accade — e lo riferisco anche se di ciò non ho notizia diretta — nella Barbagia, dove sicuramente i danni della siccità si stanno già verificando. Quindi con queste provvidenze, che giustamente è bene prendere, anche se in ritardo, rischiamo di giungere veramente dopo il tempo debito.

Queste mie considerazioni spero indurranno la Giunta regionale a non farsi più cogliere di sorpresa da eventi come la siccità o la sospensione del lavoro in alcune miniere di Carbonia, nelle quali sono occupati migliaia di minatori. Consentite che io vi dica, onorevoli colleghi della Giunta, che è ben strano — e denota uno stato di cose irregolari, che può o no dipendere da voi, ma è comunque riprovevole — il fatto che oggi il Presidente della Giunta ignori un avvenimento così importante come la sospensione dal lavoro, fino a nuovo ordine, di 2.000 lavoratori di Carbonia. Eppure la notizia, che ho ricevuto per telefono ed è stata successivamente confermata, è certamente fondata. Evidentemente, onorevoli colleghi, la Regione ancora oggi è estranea alla vita delle nostre popolazioni: non è informata della sospensione dal lavoro di 2.000 lavoratori e neppure delle cose che sono a conoscenza di tutti.

Di fronte alla siccità si doveva intervenire senza attendere che i pastori invocassero aiuto e votassero ordini del giorno come quello di 70 pastori di Dolianova; in questo ordine del giorno che ho qui con me — credo sia a conoscenza

anche dell'onorevole Assessore — i pastori dicono in sostanza: che attende la Regione per intervenire? Non dimentichiamo che l'autonomia è sorta anche per l'esigenza di avvicinare il Governo al popolo, ai suoi bisogni e alle sue necessità. E' sempre stata motivo di lagnanza la lontananza della Capitale, con i suoi Ministri, la sua burocrazia; ebbene, con l'autonomia si sarebbe dovuto superare questo stato di cose, ma tutto continua come prima...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Stanno già arrivando i primi quantitativi di mangime, che fin dallo scorso ottobre sono stati predisposti a questo scopo, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.). La ringrazio per l'informazione, onorevole Assessore, ma le centinaia di pecore morte nel Sarrabus e le migliaia morte in Barbagia evidentemente non erano a conoscenza del prossimo arrivo del mangime, e così sono morte tristemente, senza neppure questa speranza. (*Interruzione del Presidente della Giunta*). Onorevole Presidente, godo nel constatare la sua sensibilità di fronte a queste critiche; la sua reazione dimostra che, quanto meno, le nostre critiche sono ascoltate con attenzione.

Vista l'inazione della Giunta, noi avremmo potuto presentare interrogazioni o interpellanze, ma è facile immaginare quali sarebbero stati i risultati; dirò, a titolo di esempio, che una ventina di interrogazioni e interpellanze da me presentate già da diversi mesi — alcune addirittura dallo scorso anno — non sono state ancora svolte. Di fronte a simili precedenti noi esitiamo, e, d'altra parte, ci sembra strano che chi segue direttamente la vita della nostra Regione abbia bisogno di trovarsi di fronte a un'interrogazione del consigliere X o del consigliere Y, per sapere che in Sardegna non piove.

La Giunta afferma di essersi interessata per far arrivare il mangime. A parte il fatto che di mangime ancora non se n'è visto, se la Giunta presenta un disegno di legge come quello che stiamo discutendo, significa che la Giunta stessa giudica insufficiente l'arrivo del mangime,

II LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

11 NOVEMBRE 1954

perchè occorre anche fornire ai pastori i mezzi per acquistare il mangime. E' evidente, onorevole Assessore, che nel Sarrabus e nella Barbagia le pecore sono morte perchè gli allevatori o non avevano mangime o non avevano i quattrini per acquistarlo. Noi non vogliamo esercitare ad ogni costo la nostra funzione di critica e di opposizione, ma le cose che dico sono di tale evidenza da saltare agli occhi anche dei più miopi, o addirittura — come mi suggerisce l'onorevole Pasolini — dei ciechi.

PASOLINI (D.C.). Veramente io stavo osservando che il cieco in questo caso è lei!

ZUCCA (P.S.I.). La Giunta regionale ha apprestato un disegno di legge che, secondo noi, sembra un po' redatto da Ponzio Pilato. Infatti, mentre riconosce che esiste un fenomeno negativo per la nostra agricoltura, e mentre riconosce che la nostra economia pastorale ha subito gravi danni, che cosa fa la Regione? La Giunta, in sostanza, vorrebbe erogare 20 milioni per quest'anno, per pagare gli interessi dei prestiti necessari agli allevatori per acquistare i mangimi. Ma è mai possibile che la Regione, di fronte ad un fenomeno di questa gravità, ritenga di cavarsela così a buon mercato? E non dico questo, badate, da un punto di vista politico, ma semplicemente da un punto di vista finanziario. E' mai possibile che la Regione Autonoma, cioè noi, che amministriamo i quattrini dei Sardi (e, quindi, anche di quei pastori di cui conosciamo la drammatica situazione) si ritenga di potercela cavare dicendo: « Va bene, agevoliamo i nostri allevatori pagando gli interessi dei prestiti »? Infatti, badate, nel disegno di legge che la Giunta sottopone al nostro esame non c'è altro. Noi cioè ci dovremmo limitare a concedere quell'8 per cento corrispondente al tasso di interesse del Credito Agrario. In sostanza, la finalità della legge è questa: concedere a ciascun allevatore soltanto l'8 per cento della cifra di cui ha bisogno per sostentare il suo bestiame. Un pastore che abbia bisogno di 300.000 lire, onorevole Assessore, avrà dalla Regione appena 24.000 lire ...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non esattamente ...

ZUCCA (P.S.I.). Non faccia torto al disegno di legge presentato dalla sua Giunta. Diamo 24.000 lire alla banca per pagare gli interessi che dovrebbero essere pagati dal pastore, il quale, alla fine dell'anno, quando scadranno le cambiali, anzichè pagare 324.000 lire, dovrà pagarne soltanto 300.000. Ma, giustamente, l'onorevole Borghero mi fa osservare che io ho fatto la migliore delle ipotesi, e cioè l'ipotesi di un allevatore che riesca ad ottenere la cifra che richiede. E' noto, infatti, che gli istituti di credito, in genere, concedono i prestiti soltanto a chi possiede ...

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. C'è la garanzia della Regione.

ZUCCA (P.S.I.). Parlerò anche di questa, se lei mi consente di esprimere compiutamente il mio pensiero.

Dicevo che, in pratica, l'intervento della Regione, in un frangente così grave, dovrebbe essere limitato alla erogazione di un contributo corrispondente all'8 per cento del danno emergente. Dico bene, onorevole Assessore all'agricoltura? Evidentemente, gli allevatori devono acquistare il mangime a loro spese.

Vi sembra un intervento dignitoso per la Regione Sarda? Vi sembra una cosa ... (*Interruzione del consigliere Deriu*). Onorevole Deriu, anche in campo finanziario esiste una dignità. In questo caso, inoltre, l'aspetto finanziario non può essere disgiunto da quello politico, perchè la misura del nostro intervento finanziario indica qual'è la nostra sensibilità politica nei confronti dei nostri allevatori. Ecco perchè non è dignitoso dire agli allevatori che la Regione concorre per l'8 per cento della spesa ...

DERIU (D.C.). Ma richiamiamo l'attenzione dello Stato.

ZUCCA (P.S.I.). Il presidente del Gruppo di maggioranza dice che sul problema si richiamerà l'attenzione dello Stato. Ma, se lo scopo della

legge è quello di richiamare l'attenzione dello Stato, io devo osservare che anche per Carbonia si è richiamata l'attenzione dello Stato, il che però non è servito ad impedire che a Carbonia si sospendano i lavori.

Ma, onorevoli colleghi, dobbiamo tener presente che al danno emergente si aggiunge anche il danno derivante dalla mancata produzione. Gli allevatori, che nel corrente anno devono affrontare spese straordinarie, subiranno anche i danni derivanti da una produzione enormemente inferiore a quella normale e dalla perdita di quella parte del patrimonio zootecnico che non riusciremo a salvare neppure con questa legge.

L'intervento statale che noi chiederemo dovrà riferirsi a tutti questi danni. Per la mancata produzione, chiederemo lo sgravio delle imposte, chiederemo lo sgravio dei contributi unificati, chiederemo contributi statali.

Ma io mi preoccupo soprattutto della questione del mangime. Mi limito a chiedere la soluzione di questo problema. Io chiedo soltanto che la Regione Autonoma della Sardegna si renda conto del fatto che la maggior parte degli allevatori sardi non sono in grado di acquistare i mangimi a proprie spese perchè non dispongono delle necessarie scorte finanziarie, e non sono neppure in grado di acquistarli attraverso i prestiti di cui si parla in questo disegno di legge, perchè non sono in grado di ottenerli. La Regione, è vero, concede l'8 per cento, cioè paga gli interessi; ma l'allevatore, nel momento in cui firma le cambiali, fa i suoi calcoli e si rende conto che, nel prossimo anno, non potrà restituire il mutuo, perchè sa di non poter contare sulla produzione. Ecco perchè io ho parlato non soltanto di atteggiamento ingiusto, ma anche di atteggiamento scarsamente dignitoso da parte della Regione Autonoma della Sardegna; ecco perchè io ho detto che la Regione se la cava troppo a buon mercato con la concessione dell'8 per cento!

Ma le considerazioni che ho svolto finora presuppongono che tutto quanto è previsto nella legge vada per il giusto verso, e cioè che arrivi il mangime subito e nella quantità necessaria. Il tempestivo arrivo del mangime, invece, dipende solo indirettamente dalla Regione, per-

chè la Giunta si è rivolta alla Federconsorzi nazionale (il cui Presidente fa parte della Giunta e di questo Consiglio e potrà darci dei chiarimenti in proposito). Sta comunque di fatto che noi ci rivolgiamo alla Federconsorzi ed ai Consorzi agrari, cioè ad altri enti, i quali possono interessarsi della questione in tutto o in parte, o, addirittura, soltanto per modo di dire; possono cioè far arrivare in Sardegna il mangime nella quantità necessaria oppure in misura insufficiente. Noi, cioè, non abbiamo la garanzia che gli enti ai quali ci siamo rivolti faranno arrivare in Sardegna la quantità di mangime necessaria per il sostentamento del nostro bestiame. Questo è il primo motivo di preoccupazione.

In seconde luogo, i mutui di cui si parla potrebbero essere effettuati in due modi: in natura (si distribuisce direttamente il mangime e si fanno firmare le cambiali per un valore corrispondente) oppure in denaro.

Gli istituti di credito, però, fino a prova contraria, non possiedono né commerciano in mangimi. Gli istituti di credito possono operare in due modi: o scontando le cambiali rilasciate al Consorzio agrario, oppure mettendo a disposizione degli allevatori le somme necessarie per l'acquisto del mangime.

Per assicurare che questi prestiti vengano veramente concessi, la Giunta dice (ed ecco che siamo arrivati al punto che le interessava, onorevole Costa): « La Regione dà una garanzia sussidiaria dell'80 per cento, nel senso che, se l'allevatore Tizio perde il bestiame, perde la casa — supposto che l'abbia — e perde, in definitiva, tutto, la Regione, buona madre, interviene per pagare il debito ». Questa è la garanzia sussidiaria, se ho ben capito; e, se non ho ben capito, mi correggano i colleghi civilisti. Secondo me, garanzia sussidiaria significa che, ove l'istituto di credito non riesca a rifarsi completamente sull'allevatore, perchè non ha niente da sequestrargli, la Regione, buona madre, interviene a rifondere l'istituto del debito contratto dall'allevatore. Questa è, praticamente, la garanzia sussidiaria. Essa serve, soltanto in teoria, ad incoraggiare gli istituti di credito a concedere i prestiti agli allevatori; in definitiva, si tratta di una forma di pressione morale e fi-

II LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

11 NOVEMBRE 1954

nanziaria per favorire la concessione di prestiti anche a quegli allevatori che secondo gli istituti di credito non hanno sufficienti garanzie. Ma noi garantiamo solo per l'80 per cento. E' evidente, quindi, che da parte dell'istituto finanziatore c'è un rischio almeno del 20 per cento.

Inoltre, gli istituti di credito hanno le somme sufficienti (e, i consorzi agrari, la quantità di mangime sufficiente) per consentire il raggiungimento degli scopi che ci prefiggiamo con questo disegno di legge? Noi abbiamo già emanato delle leggi affini a questa. Ma generalmente abbiamo dovuto mettere a disposizione delle banche anche dei fondi che dovevano essere erogati a determinate condizioni stabilite appunto da tali leggi. In questo caso, invece, noi non eroghiamo alcuna somma, come fondo per i prestiti agli allevatori che ne hanno bisogno. Gli istituti di credito, in questo caso, per la concessione dei prestiti devono attingere ai propri fondi. Ma noi non sappiamo quali siano le disponibilità e gli impegni dei vari istituti di credito. Non abbiamo, quindi, la garanzia che il Consorzio agrario abbia la quantità di mangime sufficiente, e gli istituti di credito i fondi sufficienti per i mutui di cui hanno bisogno gli allevatori. Almeno ufficialmente, noi non abbiamo questa garanzia. La Giunta può anche dire di avere una garanzia ufficiosa, ma, a mio avviso, di fronte al Consiglio regionale, le confidenze, le informazioni personali hanno ben scarso valore.

In ogni modo (anche supponendo che la garanzia sussidiaria della Regione sia sufficiente ad incoraggiare gli istituti di credito e i Consorzi agrari), l'allevatore, prima di contrarre il mutuo, farebbe i suoi calcoli. Egli, onorevoli colleghi, prima di firmare le cambiali non può non chiedersi se il mutuo sia o non sia vantaggioso per la sua economia familiare. Supponiamo che un allevatore abbia bisogno, per salvare il suo bestiame, di contrarre un mutuo di 300.000 lire; potrebbe, sì, ragionare in questo modo: « Il bestiame è un capitale che vale *tot*; a conti fatti, posso contrarre il mutuo; poi vedrò come restituirlo ». Ma potrebbe anche fare altri calcoli; questi, per esempio: « Dovrei contrarre il mutuo per salvare il mio bestiame, il quale nel corrente anno non mi potrà rendere nemmeno quan-

to è necessario per restituire il mutuo; in definitiva, il bestiame che oggi salvo col prestito, dovrò venderlo nel mese di dicembre del prossimo anno, quando mi scadranno le cambiali e quando dovrò pagare l'affitto dei pascoli ». Sono domande che l'allevatore si pone. Ed io penso che lo stesso collega Casu, se ragiona non da Assessore, ma da allevatore, non possa fare a meno di porsi queste domande e di fare questi calcoli.

CRESPELLANI (D.C.). Non deve però esser tenuto presente solo il calcolo dell'allevatore!

ZUCCA (P.S.I.). E' necessario, onorevole Crespellani. Se vogliamo salvare il bestiame, dobbiamo tenere presenti i calcoli di chi possiede il bestiame. L'allevatore può concludere: « Non mi conviene coprimi di debiti, perchè non sono sicuro di poter salvare il bestiame, che è ormai arrivato ad un tale stato di denutrizione per cui è probabile che non riesca a farlo sopravvivere neppure col mangime. Per restituire il prestito potrebbe non essere sufficiente il bestiame; per restituire il mutuo potrei finire col perdere anche la casa ».

Ripeto, onorevoli colleghi, sono ragionamenti dei quali dobbiamo tener conto. Io non voglio fare l'avvocato del diavolo, voglio soltanto dimostrare che i prestiti per l'acquisto del mangime sono utili, ma non sono sufficienti a far fronte alla situazione.

E' quindi necessario che a queste provvidenze se ne aggiungano altre. Bisogna che ai prestiti si aggiungano i contributi a fondo perduto, in modo che l'allevatore che ha bisogno di 300.000 lire possa fare questi calcoli: « La Regione mi dà una somma a fondo perduto che mi consente di contrarre il mutuo per salvare il bestiame e di restituire il prestito alla scadenza delle cambiali ».

Onorevoli colleghi, è giusto che noi ci preoccupiamo delle sorti dell'economia generale, è giusto che noi ci preoccupiamo di salvare il patrimonio zootecnico, ma non possiamo dimenticare il fatto che questa economia generale si divide in tante economie individuali e familiari, e che ciascun allevatore deve fare innanzitutto i

II LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

11 NOVEMBRE 1954

conti con le esigenze della propria economia e, solo in un secondo tempo, con quelle dell'economia generale. Io nego l'esistenza di qualche allevatore che ragioni a questo modo: « A conti fatti, non mi conviene salvare il mio bestiame, ma lo salverò ugualmente per non aggravare la situazione economica generale, per il bene della Sardegna ». E' molto difficile che ci siano degli allevatori disposti a fare calcoli di questo genere. L'allevatore, se pensa di salvare il suo bestiame, ha bisogno di sapere che non se ne avvantaggerà soltanto l'economia generale, ma anche la sua economia individuale. Vedo che gli onorevoli colleghi della maggioranza vanno convincendosi della necessità di approvare la nostra proposta di legge ...

CRESPELLANI (D.C.). I colleghi della maggioranza sono convinti che quello che lei dice è lapalissiano.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Assessore, all'agricoltura, oltre le provvidenze che lei propone, e che sono utili, ne occorrono delle altre. Nella mia interpellanza io ho fatto due richieste: mangimi a prezzo ridotto, cioè contributi a fondo perduto, e facilitazioni nel pagamento, per i prestiti. Ma, per l'accoglimento di queste due richieste, è necessario affrontare due problemi: l'entità dei contributi; le disponibilità finanziarie della Regione. Saremmo ingiusti e settari se non tenessimo conto dell'importanza di queste due questioni. Discutiamole, dunque.

Quale può essere l'entità, la misura dei contributi a fondo perduto della Regione; a chi possiamo concedere questi contributi; e quali sono le somme che la Regione può mettere a disposizione per la erogazione di questi contributi? Quanto possiamo dare ai nostri allevatori nell'interesse dell'economia generale? Le Giunte che si sono susseguite dal sorgere della Regione ad oggi hanno fatto soltanto la politica dei contributi, tanto che, se gli storici del futuro vorranno parlare della Regione Sarda fra il 1949 e il 1954, dovranno definirla: « La Regione Autonoma dei contributi a fondo perduto ». Voi, infatti, avete erogato contributi nelle più svariate direzioni (compreso il decalogo dell'ospitalità). Ebbene, ora noi vi chiediamo dei contributi che so-

no sì a fondo perduto, ma che sono richiesti da una situazione eccezionale, per incoraggiare gli allevatori a salvare il proprio capitale e, in definitiva, il patrimonio zootecnico dell'Isola. Noi, che abbiamo criticato la politica dei contributi a fondo perduto, non siamo in contraddizione, perchè di fronte a fatti eccezionali è evidente che occorrono provvidenze eccezionali. Onorevole Assessore, il disegno di legge che lei presenta pretende di affrontare una situazione eccezionale con mezzi che sono addirittura al di sotto del normale, perchè non abbiamo mai considerato eccezionale il pagamento degli interessi di prestiti. Questa è una provvidenza che abbiamo concesso in un'infinità di altre leggi riguardanti situazioni normali.

La Regione, se veramente vuole salvare il patrimonio zootecnico, non può limitarsi alla concessione dei prestiti, che sono utili, ma non sono sufficienti ad affrontare una situazione eccezionale. Dobbiamo trovare il modo di dare dei contributi, decidere a chi darli, e quali storni effettuare nel bilancio della Regione. Io non accetto l'obiezione che potrebbe farmi qualche collega della maggioranza circa la difficoltà di reperire i fondi destinati a coprire queste spese eccezionali nei capitoli del bilancio del corrente esercizio, i cui stanziamenti — specialmente quelli dei capitoli di competenza dell'Assessore Brotzu, che in genere spende tutte le somme a sua disposizione — sarebbero ormai tutti impegnati. In ogni modo, poichè, fra un mese, un mese e mezzo dovremo discutere il bilancio del prossimo esercizio, possiamo tener conto, nel provvedimento da approvare, del fatto che le spese di applicazione potranno gravare non già sul bilancio del 1954, ma su quello del 1955. A mio avviso, quindi, non vi sono insuperabili ostacoli di natura finanziaria. Se il Consiglio oggi approva una legge che richiede una spesa di applicazione di mezzo miliardo, lo stesso Consiglio potrà fra un mese e mezzo stanziare, nel bilancio di previsione del prossimo esercizio, la cifra necessaria per l'applicazione di questa legge.

Abbiamo visto che non esiste un ostacolo di natura finanziaria. E allora dobbiamo chiederci se convenga economicamente alla Regione fare una spesa di questo genere. La risposta affermativa a questa domanda non ha bisogno — a

II LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

11 NOVEMBRE 1954

me pare — di una lunga dimostrazione. E' evidente che il mezzo miliardo investito per salvare il patrimonio zootecnico sardo è un capitale bene investito. Onorevoli colleghi, se noi non interveniamo in modo serio, se non affrontiamo con mezzi adeguati la situazione, rischiamo proprio di perdere una grande parte del patrimonio zootecnico sardo, perchè voi sapete che, anche se oggi piove, l'erba non cresce dall'oggi al domani, e voi sapete anche che in montagna l'erba crescerà soltanto nella primavera prossima, perchè ora cominciano i freddi. Le somme erogate per salvare il patrimonio zootecnico isolano non possono essere considerate contributi a fondo perduto, perchè la Regione ne trarrà un beneficio attraverso le proprie entrate. Supponete che una grossa parte del patrimonio zootecnico sardo — nessuno vuole fare il profeta di malaugurio — vada perduta: anche le entrate della Regione (per esempio per l'imposta di ricchezza mobile) subirebbero una grave perdita; e praticamente quello che oggi vogliamo risparmiare rifiutandoci di concedere i contributi a fondo perduto, finiremmo col perderlo a causa della contrazione delle entrate, con un danno però incalcolabile per l'economia sarda; con un danno — badate — che avrebbe effetti duraturi, perchè il pastore che perde il gregge è un nuovo disoccupato che si aggiunge ai 45.000 già esistenti in Sardegna, lui che aveva trovato un'occupazione utile a se stesso, alla famiglia e alla Sardegna. Il danno che deriverebbe alla Regione dalla perdita di una grossa parte del patrimonio zootecnico isolano avrebbe un valore ben superiore a quello del capitale perduto.

Da parte dei colleghi della maggioranza, però, si dice: « Ma lo Stato deve restare a guardare? Deve provvedere, da sola, la Regione a sanare tutti i danni della siccità? Il Salernitano ha avuto una cifra di *tot* miliardi; Trieste ha avuto 70 miliardi, eccetera ». Si tratta di osservazioni giuste, che i colleghi di maggioranza hanno fatto in Commissione e faranno anche in questa sede. Però, onorevoli colleghi della maggioranza, anche se noi riuscissimo a salvare tutto il patrimonio zootecnico dell'Isola con questo intervento immediato della Regione, resterebbero da sanare molte altre piaghe. Chi provvederà a sanare i danni derivanti dalla mancata

produzione; danni che probabilmente assommano ad una cifra superiore a quella di tutto il capitale di cui può disporre la Regione? E' evidente che noi dobbiamo richiedere ed ottenere l'intervento statale per i danni della siccità, sia per quelli derivanti dalla perdita di quella parte del patrimonio zootecnico che non riusciremo a salvare, sia per quelli derivanti dalla mancata produzione, tanto nel settore della pastorizia quanto nel settore della cerealicoltura. Giustamente alcuni colleghi stamattina dicevano: « Oggi dobbiamo occuparci degli allevatori, ma domani dovremo occuparci dei cerealicoltori, perchè la siccità non ha compromesso soltanto la pastorizia, ma anche le cerealicoltura ». Non si può, quindi, affermare che nella nostra proposta di legge abbiamo escluso l'intervento statale, quando è evidente che abbiamo tante cose da chiedere allo Stato (sgravi fiscali e sgravi dai contributi unificati). Non venite a dirci, però, che dobbiamo chiedere allo Stato anche i fondi per l'acquisto del mangime, perchè sapete benissimo che, anche se lo Stato volesse darci questi fondi, finirebbe col darceli troppo tardi, quando il patrimonio zootecnico sarebbe distrutto. E, del resto, basta pensare a tutta la trafila che bisogna seguire per avere qualcosa dallo Stato, per capire come sarebbe assurdo attendere l'intervento statale per arrestare la moria del bestiame.

In sostanza, io propongo che la Regione affronti per il momento soltanto il problema della salvezza del patrimonio zootecnico e lo risolva con la distribuzione del mangime a prezzo ridotto (riduzione che, in pratica, si ottiene con la erogazione dei contributi), e con le facilitazioni per il pagamento dei prestiti di cui gli allevatori hanno bisogno per fronteggiare la situazione. Per tutti gli altri danni, noi siamo del parere che non la Regione, ma lo Stato debba intervenire. Noi dobbiamo predisporre, presentare le necessarie proposte di legge nazionale per chiedere quelle provvidenze che riteniamo utili all'economia della Sardegna; sgravi fiscali e risarcimento dei danni della siccità.

Quello che io chiedo ai colleghi della maggioranza è di non eludere il problema. Non si eluda il problema inseguendo il fantasma dello Stato che

II LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

11 NOVEMBRE 1954

sana tutti i mali. La Regione non può lavarsene le mani a questo modo.

Ripeto — ed ho finito — che, se noi ci limitassimo al pagamento degli interessi dei prestiti contratti dagli allevatori, non faremmo il nostro dovere e arrecheremmo all'economia dell'Isola, e quindi implicitamente, all'economia della Regione Autonoma, un danno il cui valore sarebbe certamente e notevolmente superiore a quello delle somme necessarie per la concessione dei contributi.

Per tutti questi motivi, noi riteniamo che si possa approvare il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, ma sia nello stesso tempo necessario integrare questo disegno di legge col principio ispiratore della proposta di legge presentata dai colleghi comunisti. (*Approvazioni a sinistra*).

CRESPELLANI (D.C.). Domando di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI (D.C.). Signor Presidente, normalmente noi, in Assemblea, affrontiamo la discussione dei disegni e delle proposte di legge sulla base delle relazioni scritte. In questo caso, invece, data l'urgenza del provvedimento, in Commissione si è stabilito che avrebbero riferito al Consiglio, oralmente, il relatore di maggioranza e quello di minoranza, designati rispettivamente nelle persone dei colleghi onorevoli Puligheddu e Dessanay. Io sarei pertanto del parere che la discussione debba essere preceduta dalle relazioni orali, che terrebbero il posto di quelle scritte. Alla fine della discussione, naturalmente, i relatori, se lo crederanno opportuno, potranno intervenire ulteriormente. Mi pare, onorevole Presidente, che questo debba essere l'ordine logico da dare alla discussione.

PRESIDENTE. Sono d'accordo, onorevole Crespellani. Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza, onorevole Puligheddu.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione per l'agricoltura ha esaminato d'urgenza il disegno di legge presentato dalla

Giunta e la proposta di legge presentata dal Gruppo comunista per alleviare i danni della siccità. Cercherò di illustrare le tesi della maggioranza e di spiegare le ragioni per le quali si è ritenuto di non poter accogliere la proposta di legge presentata dai colleghi comunisti, e le ragioni per le quali si è anche ritenuto di dover respingere la proposta di inserire nel disegno di legge presentato dalla Giunta i principi ispiratori della proposta di legge presentata dal Gruppo comunista.

La discussione è resa difficile e dalla gravità del problema e dal modo con cui l'opposizione ha voluto impostarlo nel tentativo di attribuire alla maggioranza delle responsabilità inesistenti. E' probabile che il collega che parlerà dopo di me finisca con l'attribuire a questa Giunta e alle precedenti anche il torto di non avere fatto piovere, perchè, amici del Consiglio, quando si incolpa la Giunta di non avere saputo prevenire la siccità e di non avere provveduto a costituire scorte di mangime in modo che i pastori potessero immediatamente supplire alla mancanza di pascolo, mi pare che si sia assolutamente lontani da quel piano di serena obiettività sul quale è necessario che ci si muova, se si vuole, almeno parzialmente, porre rimedio alla grave situazione determinata dalla siccità.

Purtroppo, il fenomeno della siccità non è nuovo in Sardegna: si verifica quest'anno con un'intensità maggiore, è vero, ma è anche vero che si è sempre verificato in misura grave e che ha sempre colpito molte plaghe della nostra Isola. E, se contro i malanni si deve premunire il saggio governante, deve premunirsi, almeno un poco, anche l'interessato. A me pare che i pastori, almeno per un pronto intervento, avrebbero dovuto fare qualcosa — e si ritiene che l'abbiano fatta —: basandosi sul concetto di tutela del proprio patrimonio più che su quello della salvezza della economia generale, essi avrebbero dovuto premunirsi di un minimo di scorte di mangime, almeno di quel minimo indispensabile per evitare la moria del bestiame nei primi quindici giorni di carenza di pascoli.

L'attuale Giunta e le precedenti, per attenuare i disagi derivanti troppo spesso alla Sardegna dalla siccità, hanno cercato di fare qual-

cosa. Io ricordo, a questo proposito, il disegno di legge sulle foraggere, il quale (appunto in previsione di questo fenomeno, che questo anno si verifica in misura maggiore, ma che in misura più o meno grave si è sempre verificato) addirittura imponeva la coltivazione di un minimo di superficie a foraggiere; disegno di legge presentato e sostenuto dalla Giunta in Consiglio, ma da quest'ultimo respinto. Non voglio andare alla ricerca delle responsabilità dei singoli, ma quando vedo additare alla vendetta dei pastori questa Giunta, che non è riuscita a far piovere, devo ricordare che il Consiglio si è assunto la responsabilità di respingere un disegno di legge il quale, se approvato e applicato, probabilmente ci avrebbe consentito di superare più agevolmente i danni della attuale siccità. Comunque, i contributi per le colture foraggere volontarie sono stati dati in misura abbastanza larga; l'amico Zucca e i suoi compagni, che lamentano spesso la politica dei contributi, devono riconoscere che quelli erogati per le colture foraggere sono stati dati in una giusta direzione. O forse l'amico Zucca è contrario, che so io, ai contributi dati alle cooperative? (*Interruzioni dai settori di sinistra*).

Dicevo all'inizio, amici del Consiglio, che da parte di molti non si vuole affrontare questa discussione con un minimo di serena obiettività. A proposito del mutuo, per esempio, si dice: «Ma che cosa si può fare col mutuo? Può mai la Regione, di fronte ad una calamità così grave, limitarsi a pagare gli interessi del mutuo?». Quando si fanno queste obiezioni si dimentica che l'8 per cento corrispondente agli interessi dei prestiti contratti dagli allevatori è soltanto un mezzo, il mezzo di salvare il bestiame, perché molte volte non è il tardivo intervento con una grossa somma, ma un intervento tempestivo con una modestissima somma che può consentire ad una persona di non morire di fame. Si dimentica che la Regione, con la garanzia sussidiaria dell'80 per cento, si espone ad un pericolo di grave perdita, la cui entità oggi non può essere ragionevolmente valutata da chicchessia. Si trascura il fatto che per i piccoli agricoltori l'impossibilità di trovare fido e credito è determinata sempre dalla loro impossibilità di offrire

garanzie solide alle banche, le quali, perciò, seguendo il principio per cui i capitali devono essere affidati a chi dà le garanzie più sicure, preferiscono concedere i mutui a chi possiede molto e negarli, per quanto possibile, a chi non possa dimostrare di avere garanzie sufficienti.

Si arriva al punto di lamentare il fatto che l'Assessore abbia fornito notizie non ufficiali, ma soltanto ufficiose, circa la disponibilità finanziaria delle banche. Ma, amici del Consiglio, si pretenderebbe forse che l'Assessore all'agricoltura, accompagnato dall'Assessore alle finanze, proceda alla verifica del capitale del Banco di Napoli, della Banca Nazionale del Lavoro, della Banca Commerciale, del Credito Italiano, dell'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, contando uno per uno i biglietti da mille e da diecimila, e che, solo dopo aver compiuto questa operazione, venga a dirvi: «I danari ci sono; li abbiamo contati noi»? Io confesso di non riuscire a capire quale fine abbiano certe osservazioni che sono state fatte in quest'aula, e che sembrano avere soltanto uno scopo, quello di consentire a chi oggi le ha fatte, di dire domani: «Abbiamo combattuto; noi avevamo proposto un sistema per rimediare a tutto, ma si sono opposti gli uomini della destra, gli uomini della reazione, i nemici dei contadini». Se non avesse avuto questo scopo, amico Zucca, lei non avrebbe fatto una dichiarazione come quella che ha fatto. (*Interruzioni dai settori dell'estrema sinistra*). L'estrema sinistra ha lamentato finora il fatto che i grossi complessi bancari preferiscono non investire i propri capitali ovvero affidarli ai milionari piuttosto che ai piccoli agricoltori. Oggi che la Regione offre, con la sua garanzia, ai piccoli agricoltori la possibilità effettiva di ottenere un mutuo, da parte dell'estrema sinistra si dice: «Ma chi ci garantisce che tutte le banche operanti in Sardegna» (proprio quelle banche per le quali abbiamo sempre lamentato che captano 30 miliardi di risparmio dei Sardi) «possano mettere insieme la fantastica somma di un miliardo?». Somma di un miliardo che è — si badi — la somma massima che potrebbe essere richiesta per l'acquisto dei mangimi, e che dovrebbe essere restituita secondo le modalità

precisate nel disegno di legge proposto dalla Giunta.

Ma davvero c'è qualcuno che ritiene che tutte le banche operanti in Sardegna non possano mettere a disposizione degli agricoltori la somma di un miliardo? Si badi bene: tutte le banche, perchè la Giunta è stata previdente e non ha indicato questo o quell'istituto finanziatore. E' evidente che l'Assessore all'agricoltura e lo Assessore alle finanze intendono avvicinare i Direttori degli istituti di credito (primo fra tutti, ritengo, e giustamente, il Direttore dell'Istituto di Credito Agrario, che più direttamente è interessato ed obbligato a intervenire con la tempestività necessaria in un frangente di questo genere) e far loro questo discorso: «Voi ci dovete assicurare nel modo più assoluto che, con la garanzia dell'80 per cento da parte della Regione, non rifiuterete il finanziamento a nessuno dei pastori e degli allevatori che ne faranno richiesta, presentando il certificato dell'abigeato comprovante il diritto ad avere il finanziamento per l'acquisto del mangime». (*Interruzione del consigliere Nioi*). Anche lei, amico Nioi! Che cosa vuole? Se, per avventura, io potessi ammucciare sul tavolo degli stenografi la somma di un miliardo in biglietti da 10.000 lire, sono certo che non riuscirei ugualmente a convincere lei della possibilità di reperire la somma necessaria per l'acquisto dei mangimi!

L'Assessore all'agricoltura si impegna ad ottenere il finanziamento per tutti quegli allevatori che ne faranno richiesta in base al disegno di legge presentato dalla Giunta. Lo istituto finanziatore non sarà uno solo; potranno essere molti. I Consorzi agrari potranno consegnare i mangimi, e farsi sottoscrivere le cambiali, che terranno in proprio, finchè ne avranno la possibilità; in seguito, potranno riscontarle presso gli istituti di credito coi quali vigerà l'accordo della Regione, o presso la Federconsorzi, le cui disponibilità non sono piccole.

Ma si dice: «L'intervento non è tempestivo. Ammesso che le somme necessarie vengano reperite, ammesso che queste operazioni si possano compiere, quanto tempo occorre per effettuare questo intervento? Avete trovato uno

strumento inefficiente, perchè è lento. L'intervento che proponete potrà essere effettuato solo dopo che le pecore saranno già morte». E si è fatta una distinzione tra la vacca e la pecora, come se la prima non facesse parte del patrimonio zootecnico della Sardegna. Si è detto che gli allevatori di vacche hanno grosse scorte e possiedono immensi territori; si è detto che per gli allevatori di capi vaccini non c'è la siccità, non c'è l'annata cattiva; dopo avere sostenuto che, nonostante l'intervento della Regione, non sarà possibile trovare o far arrivare in Sardegna il mangime, neanche quando saranno state superate tutte le difficoltà frapposte dagli istituti di credito, si è dunque sostenuto che quei mangimi giacciono inutilizzati nelle case dei disgraziati allevatori di bestiame vaccino di Lodè, di Torpè, degli stazzi della Gallura; i quali, tutti, sono ritenuti grossi allevatori, perchè possiedono una pecora e cinque o sei vacche della cosiddetta razza, o meglio sottorazza, sarda; cinque o sei vacche, cioè, appena più grandi di una capra!

Ed ecco che, quando si ammette la possibilità di superare tutti questi inconvenienti, e quando si garantisce che i fondi messi a disposizione (con una semplificazione di procedura che non si era mai vista negli interventi statali e regionali) sono sufficienti a coprire tutte le richieste degli aventi diritto, si ricorre ad una altra obiezione e si dice che, anche se si riuscisse a portare in Sardegna il mangime occorrente, ci si troverebbe sempre di fronte al calcolo economico del pastore, il quale potrebbe trovare più conveniente lasciar morire il bestiame piuttosto che accendere un mutuo, dato che ormai la produzione può considerarsi perduta. Comprendo, onorevoli colleghi, che sarebbe molto comodo rispondere come il bambino al quale un amico del padre chiedeva se preferiva le caramelle o i cioccolatini: *totas duas* (entrambi). E mi pare che voi, amici del Gruppo comunista, vi state comportando come quel bambino. In sostanza, dopo aver definito il disegno di legge inefficiente ed inutile — qualcuno in Commissione lo ha definito strumento della reazione —, si è finito per sostenere che anche esso era utile e per richiedere che venga

II LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

11 NOVEMBRE 1954

concesso sia il contributo che il mutuo. Avrei giustificato tutte le critiche mosse al disegno di legge, solo se fosse stata presentata un'altra proposta di legge più organica, più agile, più efficiente.

Ricordate quel che è successo nel 1951, quando per assistere gli agricoltori danneggiati dalla siccità si stabilì di concedere, tramite gli Ispettorati agrari, un contributo, non ricordo più se in natura — con la distribuzione di grano — o in danaro? Vennero le alluvioni, furono varati — come oggi tardivi e non appropriati — i provvedimenti legislativi per le alluvioni, e ancora si discuteva della siccità e del diritto che un agricoltore aveva di ottenere un contributo di dieci quintali di grano. Al danno iniziale gli agricoltori dovettero sommare le spese dei viaggi dal paese alle diverse sedi degli Ispettorati agrari, ove erano costretti a recarsi per sollecitare la concessione di un sussidio che spesso risultò, quando si riuscì ad incassare i contributi, inferiore ai contributi stessi.

Con la soluzione che voi proponete (*Sempre rivolto alle sinistre*) morirebbe non solo il bestiame, ma morirebbero anche i pastori, in attesa che vengano effettivamente pagati i contributi promessi. La proposta, così com'è congegnata, porterebbe anche notevoli ingiustizie. Non sarebbe giusto, infatti, che al possessore di 250 capi venisse concesso un contributo che verrebbe invece negato al possessore di 251 capi, anche se la siccità ha provocato gli stessi danni sia per l'uno che per l'altro. La vostra proposta di legge sarebbe ingiusta anche nei confronti delle categorie che intendete maggiormente aiutare, poichè proponete che venga concesso un contributo di 600 lire per ogni pecora, fino a un massimo di 60.000 lire; quindi, mentre il possessore di 100 pecore percepirebbe un contributo di 600 lire a pecora, il possessore di 250 ne percepirebbe circa 250. Evidentemente voi ritenete che le pecore, quando sono più di 100, chiacchierino, si distraggano, non pensino più al pascolo e quindi mangino meno. (*Si ride*).

Il vostro atteggiamento mi richiama alla memoria quell'oratore che, durante la campagna

elettorale per le elezioni all'Assemblea Costituente andava dicendo che il suo partito era l'unico che avesse sostenuto che lo Stato avrebbe dovuto pagare i suoi debiti con moneta ragguagliata all'oro, mentre gli altri partiti non avevano accettato tale proposta; quell'oratore dimenticava che, anche se tutti fossero stati d'accordo, lo Stato italiano, al quale tra l'altro i tedeschi avevano asportato la riserva aurea, non sarebbe mai stato in grado di effettuare i pagamenti nella misura così generosa proposta da quel candidato.

Noi abbiamo fatto presente che la siccità ha fatto sentire i suoi effetti non solo nel settore della pastorizia, ma anche nel settore dell'agricoltura e in tutti i settori economici sardi. Non possiamo quindi, come avremmo desiderato, provvedere largamente nei confronti di una categoria, mettendoci così nel rischio di non poter domani provvedere a favore delle altre categorie che domani richiederebbero giustamente un nostro intervento.

Noi della maggioranza vi abbiamo detto, e vi ripetiamo, che, circa la concessione dei mutui, voi potreste addossare a noi la responsabilità dell'impegno politico, qualora il provvedimento non portasse, per quanto riguarda il finanziamento, ad un intervento sollecito.

Quanto al reperimento dei mangimi, prendiamo l'impegno di fare il possibile; il fatto che 10.000 quintali di mangime siano arrivati nei porti della Sardegna dimostra che abbiamo già cercato di fare il possibile. E' da tener presente, però, che anche altre regioni d'Italia hanno sofferto danni per la siccità, e che reperire i quantitativi di mangime necessari e indispensabili non dipende solo dalla buona volontà di chi cerca, ma dalle possibilità che offre il mercato...

LAY (P.C.I.). I quantitativi di mangime li può mandare l'America.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *relatore di maggioranza*. Ne potrebbe inviare anche la Russia.

LAY (P.C.I.). La Giunta li chiedi dunque all'Unione Sovietica.

II LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

11 NOVEMBRE 1954

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *relatore di maggioranza*. Voi, che più di noi siete vicini alla Russia, siete autorizzati a chiedere aiuti a Mosca. Se verranno concessi, noi non li respingeremo certo.

LAY (P.C.I.). Li avete respinti altre volte: a Napoli avete bruciato gli indumenti che erano stati inviati dalla Russia. *(Interruzioni)*.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *relatore di maggioranza*. Vi prego, onorevoli colleghi, di lasciarmi parlare; quanto devo dire riuscirò a dirlo comunque. Vi abbiamo detto, e vi ripetiamo, che prendiamo l'impegno politico...

PREVOSTO (P.C.I.). ... di far pagare il mangime ai pastori!

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *relatore di maggioranza*. Onorevole Prevosto, lasciamo perdere l'argomento dei pagamenti...

Noi abbiamo dichiarato che oggi è urgente reperire il mangime e mettere i pastori in condizioni di poterlo somministrare al bestiame. Noi ci auguriamo che l'annata si rimetta e che quella degli allevatori sia l'unica categoria colpita dalla siccità: se così fosse, si potrà intervenire con contributi a fondo perduto, altrimenti occorrerebbe intervenire anche a favore delle altre categorie che risultassero colpite dalla calamità, categorie che avrebbero diritto altrettanto valido all'aiuto della Regione.

I contributi a fondo perduto potrebbero eventualmente venire concessi estinguendo i mutui concessi per l'acquisto del mangime, se si potrà stabilire che il finanziamento ha operato solo per 700-800 milioni invece che per un miliardo, come è stato previsto, e quando si potrà identificare — e la statistica può essere fatta con precisione — la consistenza patrimoniale di coloro che hanno acceso il mutuo. Se si dovesse verificare ciò che temiamo, cioè che solo i grossi allevatori usufruiscano della concessione dei mutui, allora sarà doveroso riesaminare la situazione dei piccoli allevatori, che dovrebbero, secondo gli intendimenti del Consiglio, della Giunta e della maggioranza, beneficiare in massima misura di questa legge. Solo sulla

base di calcoli esatti potremmo estendere e allargare la portata dei provvedimenti. Accogliere oggi l'invito che in questo senso ci rivolgeva l'onorevole Nioi, significa correre il rischio di regalare ciò che non abbiamo. Questa mattina si sosteneva appunto che il contributo dovrebbe venire concesso a tutti gli allevatori che non possiedono terreni, ma a questo è stato facile rispondere che un gran numero di grossi allevatori, pur non possedendo terre, possiedono palazzi e conti in banca; a questi allevatori non si può certo concedere un contributo a fondo perduto, che, secondo la vostra proposta, non sarebbe spettato ad un contadino con 20 ettari di terra e 200 pecore.

Non si può, dalla mattina alla sera, elaborare una proposta che classifichi gli allevatori in tante categorie, nel tentativo di giungere prima della Giunta, per poter dire: «Fummo noi i primi ad agitare il problema». E' per questo che finora non avete presentato una simile proposta, nè la potreste presentare neppure fra dieci giorni. Avete invece proposto di andare incontro a quei poverelli che, secondo voi, corrono il rischio di venire esclusi dal mutuo della Regione perchè la garanzia della Regione è limitata solo all'80 per cento...

LAY (P.C.I.). Noi accettiamo anche il vostro provvedimento!

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *relatore di maggioranza*. In base alla proposta di legge da voi presentata, potevano essere dati al proprietario soltanto 6 o 12 chili d'orzo, a seconda dei casi...

NIOI (P.C.I.). Come primo intervento.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *relatore di maggioranza*. Quante volte in questo Consiglio da parte dell'opposizione di estrema sinistra, io consenziente, si è levata una voce contro la Giunta troppo debole, troppo pronta ad intervenire, a scaricare lo Stato di talune sue dirette responsabilità!? Quante volte si è detto: «Se avessimo resistito, se avessimo impedito che lo Stato potesse dire: "Avete già provveduto voi", avremmo ottenuto interventi più seri da parte del Governo centrale e avremmo potuto

II LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

11 NOVEMBRE 1954

devolvere le nostre possibilità finanziarie per compiti che sono specifici della Regione! Ma già, la Giunta è pronta a tutti i desideri di Roma, e quindi non ha polso, non sa chiedere, preferisce sacrificare la Sardegna, preferisce sforzarsi, ma non disturbare Roma!».

Il fatto che a distanza di pochi giorni dalla disgrazia che si è abbattuta sul Salernitano, disgrazia per la quale tutti ci siamo sentiti uniti, il Governo abbia adottato pronti ed energici provvedimenti, ci ha ancora una volta confermato che dobbiamo difenderci, che dobbiamo chiedere, perchè il Governo non ha mai neppure sognato di applicare imposte speciali per alleviare uno dei tanti mali che affliggono la Sardegna, perchè...

LAY (P.C.I.). Il suo Governo!

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *relatore di maggioranza*. No, non è il mio Governo, ma debbo dire che sono più vicino a questo che ad un vostro eventuale Governo.

In quella circostanza, ci siamo convinti che i Sardi sono dimenticati e che nei confronti della Sardegna non è stato mai usato — forse proprio per quella eccessiva condiscendenza della Giunta che lamentavate voi un giorno e che oggi pare non lamentiate più — un trattamento di giustizia. Ebbene, perchè oggi le sinistre hanno cambiato parere e rinunciano a pretendere un forte immediato intervento statale ed esigono invece un enorme sacrificio finanziario da parte della Regione?

Oggi è necessario un provvedimento d'urgenza che impegni tutti, maggioranza e opposizione, a insistere presso il Governo centrale, facendo presente che l'incidenza del danno si misura non solo dalla entità del danno stesso, ma dalla possibilità di sopportazione del colpito. Un miliardo di danni che si abbatta sulla Sardegna corrisponde, grosso modo, a 30 o 40 miliardi di danni che si verifichino nel Polesine o nel Salernitano. E' perciò giusto che questo problema, che queste difficoltà, che questa tragedia — che è tragedia comune a tutte le categorie produttrici dell'Isola — venga affrontata dal Governo centrale, venga affrontata con la solidarietà della intera Nazione.

Sarebbe veramente ingiusto che gli allevatori e i contadini sardi, che vedono morire le proprie greggi e che non possono seminare i propri campi, non abbiano lo sgravio dalle imposte e siano anche costretti a pagare l'addizionale a favore degli alluvionati di Salerno, i quali, nonostante l'alluvione, sono in migliori condizioni della maggior parte dei Sardi.

In un momento così grave, voi, colleghi dell'estrema sinistra, vi preoccupate soltanto di fare le cose in modo da poter domani dire alle popolazioni dell'Isola: «Noi avevamo proposto il contributo a fondo perduto; avevamo fatto nostra la proposta del mutuo; vi volevamo dare tanto il mutuo quanto il contributo a fondo perduto, ma quella schiera di reazionari — possessori di milioni di ettari e di decine di migliaia di capi vaccini, bene approvvigionati dalle scorte di magazzino — che formano la maggioranza del Consiglio regionale, hanno detto no; hanno frustrato il nostro sforzo». Di questo avete bisogno; e, se di questo avete bisogno, se questo è il vostro intendimento, il vostro scopo è già raggiunto.

PREVOSTO (P.C.I.). I pastori hanno fiducia in noi!

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *relatore di maggioranza*. Ma, se volete veramente provvedere agli attuali problemi degli allevatori, se volete agire da persone veramente responsabili e pensose del fatto che una Amministrazione seria non può provvedere soltanto nei confronti di una sola categoria, ma deve preoccuparsi di tutte, dovrete consentire che la Giunta non impegni tutte le possibilità di bilancio, ma tenga d'occhio la situazione generale, la segua e provveda, nei limiti del possibile, ottenendo soprattutto dalla solidarietà nazionale un contributo, nei confronti del quale ritengo che questo Consiglio possa veramente trovarsi unanime e concorde. (*Consensi nei settori di centro*).

PRESIDENTE. Il Consiglio continuerà i suoi lavori domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 21 e 10.